

Parla Torchia; presidente dell'Associazione che ha fatto proprie le sfide più ambite

Nuove frontiere, Astrambiente non concede tregua

Ricerca, programmazione, gestione e governo dell'ambiente: i punti cardine dell'impegno

Astrambiente, l'associazione di Protezione Ambientale nata dieci anni fa e riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ai sensi dell'art. 13 della legge 349/86, ha fatto proprie le sfide ambientali dei nostri tempi. Sotto la guida del presidente Franco Torchia, ambientalista convinto della prima ora, l'associazione ha imparato a riconoscere tutte le provocazioni che vengono dal territorio e che per questo impongono di andare oltre l'approccio strettamente normativo, per promuovere strategie adatte a fronteggiare i cambiamenti che si rendono necessari nei moderni sistemi di produzione e consumo in modo da amalgamare il rispetto dell'ambiente con le altre politiche civili.

La missione che Astrambiente si è data va infatti oltre l'educazione ambientale, perché mira a realizzare maggiori e diverse consapevolezze nel mondo della scuola, fra i cittadini e fra gli amministratori. Forti di un capillare radicamento nel sociale, sono infatti innumerevoli le sezioni locali fondate sia in Italia che all'estero, Astrambiente promuove iniziative nell'ambito della ricerca, della programmazione, della gestione e del governo dell'ambiente, una attività amplificata dalla rivista «Ambiente Italia e protezione civile» il cui target sono le istituzioni, gli enti pubblici, le imprese private, e tutti i lettori interessati al destino dell'habitat in cui vivono.

Astrambiente può dirsi dunque la nuova stella nel firmamento della Associazioni ambientaliste? Ne parliamo con il presidente Franco Torchia, calabrese, autore di diverse monografie scientifiche nate da una acuta comparazione fra la legislazione nazionale e quella comunitaria, e che dall'inizio della legislatura è capo della Segreteria del sottosegretario all'Ambiente Francesco Nucara.

Presidente, vuole raccontarci Lei i principali obiettivi della sua associazione?

«Dice bene quando definisce Astrambiente una stella fra tutte le associazioni. La nostra infatti è diversa da tutte le altre, perché tra i suoi primi obiettivi c'è la ricerca scientifica con la messa a punto di una serie di strumenti (master, corsi di studio, convenzioni con centri di ricerca e Università) per promuovere e concorrere allo sviluppo delle conoscenze necessarie ad assicurare la maggior parte delle iniziative in campo ambientale perseguano il necessario sviluppo sostenibile. Un fronte difficile, dove la battaglia si fa però sempre più interessante».



Franco Torchia

L'estate è ormai alle porte. Cosa succederà se le temperature tropicali che abbiamo sofferto l'anno scorso si sclerotizzassero perdendo il carattere di eccezionalità?

«Sicuramente il dato che oggi desta maggiore preoccupazione è la tropicalizzazione delle acque marittime. La scorsa estate si sono raggiunte temperature record che, sebbene hanno deliziato i bagnanti, hanno però favorito il proliferare di microrganismi, che potrebbero avere impatti negativi sulla salute umana. Non dimentichiamo, poi "i mali" provocati alla mancanza o dal cattivo funzionamento dei depuratori, la scarsa sensibilità dei cittadini, gli scarichi delle navi e delle imbarcazioni da diporto e delle industrie che si ripercuotono sulla produttività e sulla capacità di riproduzione degli ecosistemi marini. Buoni segnali arrivano, comunque, dalla Ue: A gennaio il Parlamento ha deciso di rendere più rigorosa una direttiva che sanzionerà tutti i responsabili di gravi inquinamenti marittimi, se commessi intenzionalmente o per mancato rispetto delle norme».

Non si parlava anche della istituzione di un corpo di guardia-coste europeo?

«Sì è la Direttiva sulla responsabilità ambientale, sulla quale qualche giorno fa Parlamento e Consiglio Ue, dopo oltre 15 anni di trattative, hanno raggiunto un'intesa. La decisione rappresenta un altro importantissimo passo avanti che permetterà una maggiore protezione anche delle acque marittime, attraverso la riduzione delle fonti di inquinamento da terra, per-

ché finalmente rende operativo il principio del "chi inquina paga" considerando, dunque, responsabile chi causa danni ambientali. Per danni ambientali, la direttiva contempla anche danni contro animali, piante, habitat naturali e risorse idriche».

Una bella vittoria per gli ambientalisti...

«Mi preme però sottolineare che la direttiva nasce con dei gravi limiti non avendo previsto l'obbligo per le imprese europee di sottoscrivere assicurazioni a copertura degli eventuali danni. Infatti, se le imprese colte in fallo dimostrassero di non avere sufficiente copertura finanziaria, la responsabilità ricadrà come sempre sulle autorità pubbliche, e quindi... nel vuoto».

Uno degli obiettivi principali di Astrambiente è la promozione dell'educazione ambientale che oggi assume un ruolo fondamentale nell'ottica di uno sviluppo sostenibile. Quali sono le attività che la sua associazione ha messo in cantiere?

«Conoscere, sapere, condividere, sono i presupposti per poter garantire ad un ambiente il diritto di essere salubre. L'educazione ambientale è alla base di qualunque progetto di protezione o risanamento ambientale. Astrambiente ha attuato una serie di attività e di programmi di educazione ambientale per le scuole, coinvolgendo operatori del settore, amministrazioni locali; ponendosi come riferimento per la sensibilizzazione e l'impegno nei confronti dell'ambiente e della cultura del territorio».

Astrambiente si distingue per l'impegno a favore

dei parchi e delle aree protette. Ce ne parla?

«A breve prenderà il via un programma per far conoscere, apprezzare, e valorizzare l'inestimabile patrimonio naturalistico rappresentato dai parchi e dalle aree marine protette. Oggi le aree protette sono considerate dall'Unione Europea come uno dei pilastri della conservazione della biodiversità, mentre i parchi non sono soltanto uno strumento di salvaguardia di habitat ed ecosistema, ma sono anche un'opportunità per la realizzazione di attività produttive nell'ambito degli equilibri naturali di un territorio. Il programma di Astrambiente mira a realizzare benessere e occupazione per le comunità locali e opportunità anche sotto forma di indotto di natura turistica e culturale. Con lo stesso impegno realizziamo programmi che mirano alla prevenzione degli incendi e quindi alla difesa dei boschi».

Qual è, secondo lei, un'emergenza ambientale da non sottovalutare?

«Oggi è l'erosione costiera il fenomeno che maggiormente presenta dati allarmanti. Negli ultimi anni abbiamo assistito al proliferare di porti lungo le coste italiane, e quindi allo sfruttamento sempre più intenso dei litorali sabbiosi, con lo sviluppo di insediamenti balneari, villaggi turistici. Ciò determina spesso la riduzione e lo smantellamento del sistema delle dune costiere. Oltre che dai fenomeni antropici l'erosione costiera è determinata da fattori meteorologici, geologici, biologici. Questa emergenza mette in serio pericolo attività come l'agricoltura e il turismo e per fronteggiarla occorre procedere con seri interventi strutturali. La collettività e le istituzioni sono chiamate a riflettere e Astrambiente sta facendo la sua parte».

Industria e ambiente saranno mai conciliabili?

«Tutti sanno quanto l'industria sia responsabile di un ampio ventaglio di problematiche ambientali quali il consumo di risorse, le emissioni in aria e acqua, la contaminazione dei suoli, la produzione dei rifiuti. Molte imprese però si stanno rendendo conto che si può puntare ad una produzione più efficiente anche sotto il profilo ecologico e che si potranno migliorare le prestazioni ambientali e abbattere i costi per l'energia, le risorse utilizzate e la gestione dei rifiuti. Ma c'è ancora tanta strada da fare sia sul piano della ricerca sia sul piano della diffusione delle tecnologie ambientali, un campo che le Regioni, lo Stato e la Ue dovrebbero sostenere mettendo in campo incentivi mirati».